



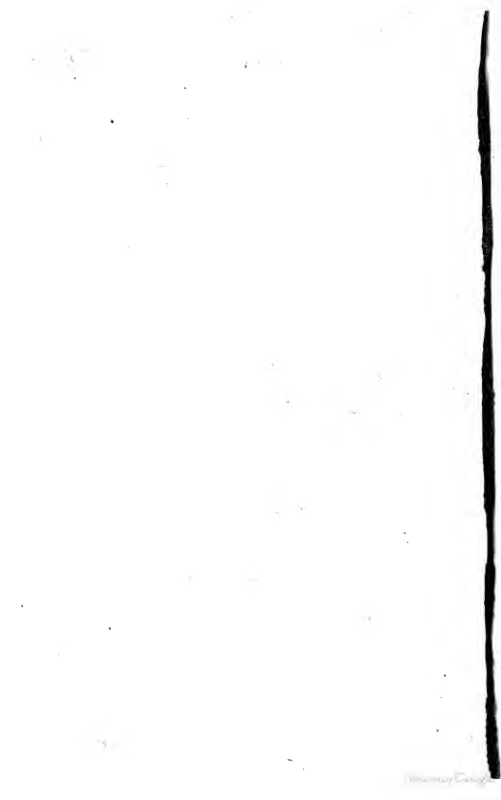
BIBLIOTECA DELLA R. CASA
IN NAPOLI

N.º d'inventario ~~1731~~ 1801
Sala Grande
Scansia 28 Palchetto 1
N.º d'ord. ~~27~~ 110



1st L. 28-1. 47.

Palat. XXVIII-22



582418

12

INTORNO

ALLO

SIROCCO DI PALERMO

A S. E. RMA

MONS. D. GIUSEPPE CAPECE-LATRO

antico Arcivescovo di Taranto

LETTERA

del Cav. Niccolò Cacciatore



Palermo

DALLA TIPOGRAFIA DI FILIPPO SOLLI

1853

36

THE HISTORY OF THE

ROYAL SOCIETY OF LONDON

1660-1700

Palermo 29 Agosto 1833.

ECCELLENZA ROMA

Mi fo un dovere di farle pervenire copia di una mia lettera scritta alla Signora Baronessa Rothschild costì in Napoli. La generale persuasione di molte cospicue dame forastiere, le quali un giorno, in casa di questa gentile ed illustre Signora, asserivano di avere inteso da persone degne di fede, che il calore di està in Palermo fosse affatto insoffribile, mi mosse a scriverla; a fine di rettificare per una parte le false idee, che alcuni viaggiatori su di ciò spargono da per tutto, e per l'altra onde dimostrare col fatto e coll'osservazione quanto io in contrario asseriva. E come nella scelta e dotta compagnia, che, pendente dagli oracoli di V.E.Roma, ammiratrice di sua universale dottrina, e di sua cordiale amenità, le fa tutte le sere dovuto corteggio, molte dimande ad ora ad ora mi si fecero sul famoso *sirocco* di Palermo; e sull'influenza che il caldo soffio del medesimo può esercitare sul raccolto delle biade e delle frutta, e sull'altre naturali produzioni, mi cade in acconcio descriverle l'ultimo, che nei dì 18 e 19 dello spirante

agosto è venuto a visitarci. Tanto più, che appunto avendo esso recato de' calori maggiori del solito, resi più sensibili ancora per causa dell'incostante frescura che avea regnato nei mesi precedenti, e che a molte chiacchiere esso ha dato impulso, potrà per avventura rendersene interessante il paragone con gli altri simili avvenuti dopo il 1791; epoca dalla quale qui cominciano le regolari osservazioni meteorologiche. Non parlerò quindi degli altri molti siccocchi, nei quali la temperatura non è stata superiore a quella che generalmente in Sicilia e fuori tutto di si prova nei mesi estivi.

Molto si è parlato di fatti dell'incostanza dell'atmosfera in questo anno: e le piogge dell'inverno precedente, continuate sino alla primavera, e le vicende di questa, non interrotte sino al mese di luglio, fecero battezzare il tempo per straordinario; fecero anzi temere assolutamente invertito il corso naturale delle stagioni. L'uomo per poco che soffra, nel momento valuta soli gl' incomodi presenti, perchè quei maggiori che per lo passato ha sofferto, se non han lasciato conseguenze, per lui più non esistono. Un dolor di capo, un attacco al petto sono insoffribili mentre ne siamo affetti; e nello stesso momento dei dolori acerbissimi di viscere o di vescica, già sofferti molti anni addietro, non fanno più impressione. Il passato non essendo più nostro, e l'avvenire restando manierato delle dolci lusinghe della speranza, le nostre sofferenze sono circoscritte tra li brevissimi limiti del presente; comunque vengano poi alleviate dalla seducente speranza del futuro. La memoria di molti altri inverni più incomodi, e più disastrosi, di molte altre stagioni soggette a maggiori vicissitudini, è di già intera-

mente annullata; e dimentichi delle disgustose circostanze che più non sono, la successione de' vostri pensieri siegue fedelmente e si conforma alla successione degli istanti che per noi realmente esistono. G'Inverni del 1795 1799 1804 1805 1812 1813 1822 1826 sono stati taluni freddissimi, tali altri freddi e piovosi oltremodo. Come l'està del 1795 1796 1801 1808 1809 1817 1820 1828 sono state calorose più del solito: ed il corso degli anni rispettivi si è risentito delle variazioni estreme dell'incostante temperatura. Pretesto opportuno che viene sempre invocato da' medici quando non indovinano la cura delle malattie. Noi non mancammo allora di vociferare sconvolte le leggi mondiali, come le predichiamo oggidì. Eppure le variazioni di temperatura dal giorno alla notte, spesso assai brusche e forti per cagionare notabile detrimento nella nostra salute, non fanno più impressione, perchè molte volte da noi si son provate durante la nostra esistenza sociale: ma ciò che avviene dopo lunghi intervalli e di rado, ci colpisce fortemente, perchè non ci piace riflettere, che i secoli dell'uomo sono appena li minuti secondi nella durata geuerale degli esseri. *Generatio venit, generatio praeterit, terra autem in aeternum stat.*

Ma che mi andate stuzzicando colla salsa di Salamone, mi dirà V. E. Rma, mentre mi prometteste di scrivere dello *sirocco* di Palermo! Appunto per dimostrare, che il calor soffocante, provato nell'ultimo sirocco dei 18 e 19: quel calore che fece sognare a taluni un'incendio nelle vicine campagne, o la riapparizione del vulcano nei mari di Sciacca, e che ad altri fece sinanche immaginare un certo odore di zolfo trasportato dal vento, non fu mica

maggior di molti altri. E per dimostrare ancora che questo calore, e quello degli altri sirocchi, di poco ha superato quanto molte volte si è sofferto in Napoli e in Roma, cioè il calore di 30 gradi di Reaumur, che sono gradi 99°,5 di Fahrenheit, o meglio 137°,5 del termometro meteorologico. E che ciò sia vero io recherò in una tavola sinottica li sei *sirocchi* che soli nello spazio di 43 anni in Palermo hanno elevato la temperatura atmosferica al di là di questo limite, mentre in tutti gli altri il termometro si è tenuto sempre al di sotto di 137°,5 *meteorologici*, cioè al di sotto dell'elevata temperatura che in Napoli e in Roma tante volte ha avuto luogo, senza mai menarsene nè chiasso nè rumore a suon di tromba, Atzi ho notato con uno asterisco * le osservazioni dove il termometro ha oltrepassato il grado 137°, a fine di distinguersi quelle poche ore, in cui l'atmosfera si mantenne in tempo dello sirocco ad una temperatura così elevata. E poichè il termometro *meteorologico* non è ancora bastantemente divulgato, esprimerò le stesse temperature anche col termometro di Reaumur.

7

*Temperatura osservata in tempo dello Sirocco
 espressa in gradi del termometro meteorologi-
 co, e in gradi del termometro di Reaumur
 Il termometro esposto all'aria libera, all'ombra,
 e difeso dai raggi diretti e riflessi del sole.*

SIROCCO IN AGOSTO 1805

Cominciò la sera de' 31 luglio, e terminò la notte de' 2 a 3 agosto.

Il barometro, che era sul principio all'altezza media, cioè a *normale barometriche* 102, 614 nell'altezza di quest'Osservatorio, salì un poco durante lo scirocco.

Li turbini del vento senza nissun'impeto cagionarono poca nebbia nel giorno, ma nelle notti il cielo fu limpido, e le stelle luccicanti, a segno che non furono impedita le ordinarie osservazioni astronomiche.

Mese	Giorni	Ore dell'osservazione	Termometro meteorolog.	Termometro di Reaumur
Luglio...	31	h		
		7 p.m	122,8	18,24
		10 $\frac{1}{2}$ p.m	128,4	22,72
Agosto ...	1	7 di mattina	131,8	25,44
		mezzodì	138,6	30,88
		2 $\frac{2}{3}$ p.m	131,9	25,52
		11 $\frac{5}{4}$ p.m	127,8	22,24
2	8 di mattina	mezzodì	133,6	26,88
		9 $\frac{1}{3}$ p.m	139,2	31,36
		11 $\frac{1}{2}$ p.m	128,0	22,40
		11 $\frac{1}{2}$ p.m	125,4	20,32

SIRACCO IN LUGLIO 1808

Cominciò la mattina de' 28 luglio e finì la sera de' 30.

Il barometro si mantenne sempre pochissimo più alto della sua altezza media.

Li turbini del vento poco forti. Il cielo quasi sempre lucido, tanto che le osservazioni astronomiche in corso non furono impedito.

Mese	Giorni	Ore dell'osservazione	Termometro meteorolog.	Termometro di Reaumur	
Luglio...	28	h			
		7 $\frac{1}{2}$ di matt.	125,5	20,4	
		mezzodi	137,2	29,76	
		9 $\frac{1}{2}$ p.m.	130,1	24,08	
			11 $\frac{1}{2}$ p.m.	134,9	25,52
	29	7 $\frac{1}{2}$ di matt.	130,2	24,16	
		mezzodi	128,6	22,88	
		9 $\frac{1}{2}$ p.m.	125,8	20,64	
		11 $\frac{1}{2}$ p.m.	124,4	19,52	
	30	7 $\frac{1}{2}$ di matt.	126,7	21,36	
		mezzodi	128,3	22,64	
		8 $\frac{1}{2}$ p.m.	121,7	17,36	

SIROCCO IN LUGLIO 1809

Cominciò la sera del dì 6, e terminò la mattina del dì 9. Questa fu il più caloroso di quanti ve ne son stati in 43 anni.

Il barometro sempre si mantene verso l'altezza media.

Li turbini del vento si fecero sentire con forza dalla mattina alla sera del dì 7.

Il cielo fu sempre nebbioso, e impedì qualunque altra sorta di osservazioni.

Mese	Giorni	Ore dell'osservazioni	Termometro meteorolog.	Termometro di Reaumur
Luglio....	6	h		
		9 $\frac{1}{2}$ p.m mezzanotte	128,5 133,0	22,8 26,4
	7	7 $\frac{1}{2}$ di matt.	135,3	28,24
		10 di mattina	138,7 *	30,96
		mezzodì	139,7 *	31,76
		2 $\frac{1}{2}$ p.m	139,7 *	31,76
		4 $\frac{1}{2}$ p.m	137,4 *	29,92
		10 $\frac{1}{4}$ p.m	133,4	26,72
		mezzanotte	132,9	26,32
	8	7 $\frac{3}{4}$ di matt.	126,7	21,36
		mezzodì	129,4	23,52
		10 p.m	127,7	22,16
		11 $\frac{1}{4}$ p.m	127,8	22,24
9	7 $\frac{3}{4}$ di matt.	126,3	21,04	
	mezzodì	127,7	22,16	

SIROCCO IN LUGLIO 1828

Cominciò la mattina de' 20, e terminò la sera de' 22.

Il barometro, poco al di sopra dell'altezza media, non fece movimento.

Li turbini di questo vento furono così leggieri, che non si ravvisavano che per la sensazione di calore che producevano.

Il cielo si mantenne sempre caliginoso.

Mese	Giorn	Ore dell'osservazione	Termometro meteorolog.	Termometro di Reaumur
Luglio....	20	h $7 \frac{1}{2}$ di matt.	120,6	23,68
		mezzodì	138,6 *	30,88
		2 p.m	134,4	27,52
		8 $\frac{3}{4}$ p.m	130,9	24,72
	21	0 $\frac{3}{4}$ di matt.	128,1	22,48
		7 di mattina	127,8	22,24
		mezzodì	130,0	24,00
		8 $\frac{3}{4}$ p.m	126,9	21,52
	22	0 $\frac{1}{2}$ di matt.	127,0	21,60
		8 $\frac{1}{4}$ di matt.	129,2	23,36
		mezzodì	132,2	25,76
		2 p.m	131,9	25,52
8 $\frac{1}{2}$ p.m		127,8	22,24	

Cominciò la mattina de' 20 e terminò la sera de' 22.

Il barometro che sul principio era di poco al di sopra dell'altezza media, sul finire scese un poco sotto la medesima.

Li turbini del vento leggerissimi sulle prime, divennero forti e nojosi nel giorno 21; ma dopo si raddolcirono.

Il cielo fu sempre caliginoso.

Mese	Giorni	Ore dell'osservazioni	Termometro meteorolog.	Termometro di Reaumur
Agosto ...	20	h		
		7 $\frac{3}{4}$ di matt.	125,8	20,64
		mezzodi	128,3	22,64
		7 $\frac{1}{4}$ di sera	127,6	22,08
	21	mezzanotte	127,0	21,60
		8 o di matt.	127,8	22,24
		mezzodi	138,1	30,48
		2 o p.m.	138,8	31,04
		2 $\frac{3}{4}$ p.m.	134,0	27,20
		7 $\frac{1}{4}$ p.m.	128,1	22,48
		mezzanotte	127,0	21,60
		22	7 $\frac{3}{4}$ di matt.	126,9
mezzodi	120,1		23,28	
7 $\frac{1}{4}$ di sera	125,2		20,16	

Cominciò la mattina de' 18. e finì la sera de' 20.
Il barometro si conservò costantemente verso l'altezza media.

Li turbiui del vento, poco sensibili nel dì 18, rinforzano notabilmente nella notte, e per tutto il dì 19. Verso sera è in appresso pochissimo vento.

Il cielo si conservò sempre caliginoso.

Mese	Giorni	Ore dell'osservazione	Termometro meteorolog.	Termometro di Reaumur
Agosto	18	9 o di matt.	128,8	23,04
		mezzodì	137,8	30,24
		2 p.m.	138,1	30,48
		9 p.m.	134,0	27,20
	19	mezzanotte	133,3	26,64
		9 o di matt.	135,5	28,40
		mezzodì	138,5	30,80
		4 o p.m.	137,2	29,76
20	7 $\frac{1}{2}$ p.m.	127,8	22,24	
	mezzanotte	127,2	21,76	
	8 $\frac{1}{2}$ di matt.	128,0	22,40	
	mezzodì	126,3	21,04	
		6 p.m.	125,7	20,56

Dalle precedenti tavole si deduce

1.° Che il vero *sirocco* di Palermo dura 60 ore; e non si estende oltre questo tempo.

2.° Che pochi in Palermo sono li *sirocchi* che portano la temperatura dell'atmosfera al di là di 137.°

3.° Che non per tutta la durata del vento il termometro si mantiene a quell'altezza, ma solo per poche ore, che sono le ore del meriggio.

4.° Che tolte queste pochissime ore il calore rientra dentro i limiti dei calori che si soffrono spesso in Napoli e, in Roma. E poichè trovo, che sino in Copenhaghen il termometro è giunto a 132,5, basterà dare un'occhiata alla tavola precedente per vedere, che durante il maggior tempo dei *sirocchi* più calorosi, il termometro resta anche al di sotto di 132.°

5.° Che lo *sirocco* raramente incomoda per la sua forza. Solleva al più un poco di polve secca ed infocata, la quale si evita trattenendosi nelle stanze a finestre serrate. Il bel fresco che ivi si gode fa un piacevole contrasto coll'aria che si respira affacciandosi al di fuori.

6.° Che questo ultimo *sirocco* non è stato gran fatto più caloroso degli altri precedenti; ed è stato sorpassato di molto da quello del 1809.

7.° Che il peso dell'atmosfera non ne subisce nessun cambiamento. Il barometro si conserva pressapoco alla sua altezza media; e quindi non può il nostro corpo soffrire per causa di questo vento. Ben sono a noi perniciosi quei venti, che facendo rapidamente scendere o salire il barometro, attestano i cambiamenti bruschi che inducono nello elemento che gravita sui nostri polmoni, dalla cui

influenza son pochi i corpi che non riportino delle funeste conseguenze. Tali sono i venti di *maestro* e di *libeccio* principalmente quando avvicendano l'uno coll'altro. Li reumi, le costipazioni, e spesso le rotture de' vasi, e le morti improvvisate sono la prova fatale che su di noi facciamo del cambiamento brusco nel peso dell'atmosfera, più che dagli altri cagionato da questi due venti. Ma lo *sirocco* non ha mai prodotto, nè è capace di produrre nulla di tutto questo. Un po di *noja*, un po di caldo, un po di rilassamento sono le compagne di un vento tanto curioso, e nulla più.

8.º Gli alberi, le frutta, la vegetazione non soffrono molto dal vero *sirocco*; gli ortaggi appassiscono un poco per il calore. Perchè il vero *sirocco* non è forte; li suoi turbini si rendono sensibili per il calore più tosto che per la violenza. Sono ben' altra cosa quei venti fortissimi, che rovinano le campagne. Sono principalmente i *libeccii*, che spirano con maggiore o minore veemenza in tutt' i mesi, e in tutte le stagioni; e che nell' està fanno male ai vegetabili per la loro forza più tosto che per il caldo; giacchè sebbene pure questi sieno qui chiamati *sirocchi*, come generalmente tutt' i venti australi, non recano seco il gran calore dello *sirocco*, ma pur sono caldissimi; ed anche spesso sono violentissimi, e quindi dannosissimi. Ma vi sono forse paesi del mondo, che sieno esenti dalla violenza de' venti?

9.º La poca velocità e forza del vero *sirocco*; la sua durata non mai maggiore di 60 ore; la sua rarità; il pulviscolo che reca nelle regioni altissime dell'atmosfera, e che depositato sulla foglie degli alberi, e su i vetri, si scorge differente dall'arena e

dal terriccio delle campagne di Sicilia, il calore arido che produce nell'aria, e nei corpi, e varie altre circostanze, mi hanno fatto sospettare (1), che fosse questo vento in Sicilia un'ultima diramazione del terribile *Shum*, o *Kamsin* di Egitto, altrimenti chiamato in Africa *Simoom* o *Samiel*. Possono benissimo quelle secche e cocenti colonne aeree, nel deserto tanto violenti e micidiali, in forza dell'impulso ricevuto, traversare il breve tratto di mare che separa l'Africa dalla Sicilia. Il calorico di cui sono eminentemente saturate deve in tal caso produrre una forte evaporazione nella superficie delle acque, e questi vapori acquosi devono restare sospesi nei strati più bassi delle medesime. Umide perciò ed apportatrici di nebbie, ma sempre caldissime, devono sentirsi nelle spiagge che investono immediatamente venendo dal mare, come sono quelle della Sicilia meridionale, della Calabria della provincia di Otranto ec. Ma proseguendo intanto il loro corso dentro terra, basta che per breve tratto striscino sopra campagne secche e riscaldate dal Sole, per deporvi questi vapori che tengono in sospensione negli strati inferiori; li quali perciò si precipitano, e lasciano quelle colonne aeree nel loro stato primitivo. Nel traversare quindi le aride e calde campagne dell'interno dell'isola spogliansi dei vapori strappati al mare, e recano in Palermo, e nelle parti boreali dell'isola un vento arido, e caloroso, e quindi una corrente di aria lorda di sottile pulviscolo, secca, alcun poco molesta alla respirazione di chi vi si espone; ma scevra intieramente di quelle qualità venefiche, che

(1) Vedesì Cacciatore. Del *Real Osservatorio*, Vol. I. in fol. Palermo 1827 nell'appendice pag. XLVI.

nei paesi dove ha l'origine riescono fatali agli uomini ed agli animali.

Quindi questo vento, lungi dell'esser temuto, dà all'incontro in Palermo frequenti occasioni di combinarsi nelle sene e nelle notti delle partite di divertimento. E non mancano di quelli che lo desiderano, tra i quali farà al certo impressione che si contano de' forestieri, e financo un medico Inglese. Quest'aneddoto merita esser conosciuto.

Colla Corte nel 1799 venne da Napoli in Palermo, al seguito dell'ambasciatore Russo, un certo sig. Tompson; non so perchè, non più professore di Oxford o di Edimburgo; uomo dotto anzi che no, principalmente nell'anatomia e nella storia naturale. Egli dopo il primo ritorno della Corte in Napoli; si restituì in Palermo, perchè fu invitato in questa Università per occuparvi la cattedra di anatomia; ma disgraziatamente fu prevenuto dalla morte prima di aver cominciate le sue lezioni: Eravamo amici. Questo dotto medico avea fatto particolari osservazioni sullo sirocco, al segno di presagire molto prima l'avvicinamento, di cui era ansioso. Sul principiare del vento rinserravasi in casa, dove chiuso in una stanza, se ne restava, durante il medesimo, ignudo come lo fece sua madre, steso sul pavimento; con niente altro al di sotto che un grosso tappeto e un guanciale cilindrico di crine per rialzargli il capo. Intanto da un bacile di acqua, che teneva a canto, di tempo in tempo pigliava una grossa spugna colla quale si bagnava tutta la persona; che tosto con altra spugna leggermente asciugava: all'altro canto teneva un bicchiere con una bottiglia di Punch, che beveva a piccoli sorsi. In questo stato non era permesso l'accesso a lui che

a pochissimi amici, ai quali nell'aria di massima soddisfazione giurava, che restando in quella posizione, in tempo dello scirocco, egli provava le sensazioni più gradite, le delizie sopraumane. » Li piaceva, che nella loro immaginazione si attendono li » seguaci di Maometto in braccio alle loro hottris » non equivalgono, no, ai deliziosi rinfreschi che » procura col fatto il vostro scirocco. Oh si, per » bacco, voi miei buoni amici ridete; vi sembra » una stravaganza questo che io vi accerto. Ma io » vi giuro, che questo scirocco è pur la bella cosa. » Voi però non ne sapete profittare. Lo trattate » come le materie grezze, di cui non conoscete l'importanza, e che vendete per nulla alla mia nazione; la quale poi ve le rivende a prezzo doppio, perchè sa trarne profitto col migliorarle, » e con impiegarle nelle sue manifatture.»

Ripassavasi intanto la spugna, e soggiungeva » Toccate toccate la mia pelle, non vi sembra di » toccare il velluto il più fino? come diventa essa » fresca, morbida, piacevole al tatto! mentre la vostra, adusta per mancanza di trattamento, è arida e raggrinsata. Voi v'indebolite la salute coi baguì, vi rovinare lo stomaco coi sorbetti, poi veri miccioni! son cose che nel momento sembrano di sollevarvi, ma vi ammazzano. La dolce frescura, che la spugna bagnata comunica alla pelle, e che dall'evaporazione cagionata dal calore dell'atmosfera viene resa più piacevole; » e il punch che vi rinfresca, e vi scaccia il poco di umido che resta nei pori, sono li veri mezzi, per cui un vento così caldo e disgustoso si » converte in dolce zefiro e in auelito salutare. » Buona colazione, buon pranzo, la spugna bagna-

» ta, il punch, e la pelle nuda, sono li veri an-
 » tidoti dello sirocco.» E ritornava di nuovo a ba-
 gnarsi colla spugna, ed à bere. Noi ridevamo; be-
 vevamo dalla parte nostra ancora l'eccellente punch
 che egli ci faceva portare dal cameriere, e lo la-
 sciavamo, augurandogli di tutto cuore, che prose-
 guisse a godersi solo le musulmane immaginarie
 dolcezze delle houris.

Ma finisco per non divenire io pure nojoso quanto
 lo scirocco. Accetti intanto V. E. Rma. li miei
 più ferventi auguri per la lunga continuazione di
 giorni tanto preziosi e tanto cari. Io mi pregerò
 sempre della sorte di avermi guadagnata la cordia-
 lità e l'amicizia di quel venerabile Nestore, di quel
 grande, che ricevette gli ultimi respiri del mio
 Piazzì; e sarò sempre l'ammiratore di sua profonda
 dottrina, de' suoi filantropici sentimenti, e della can-
 didezza del suo cuore: mentre le bacia divotamen-
 te la mano.

SBN 582418

ESTRATTO DALLE EFFEMERIDI
SCIENTIFICHE E LETTERARIE PER LA SICILIA
T. VIII. — Fasc. 22.

